



nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA



**FA' LA COSA
GIUSTA**

**RINNOVA
LA QUOTA SOCIALE**

**SOSTIENI
L'ASSOCIAZIONE**

→ SOFFRE ANCHE L'ASSOCIAZIONE

**Cresce la domanda di aiuto
ma si assottigliano le donazioni**

Per la prima volta il bilancio dell'Associazione chiude col segno meno. Una perdita interamente ripianata dalle riserve, che tuttavia ha impegnato il Consiglio di Amministrazione in un'opera di correzione della tendenza negativa: revisione delle spese e risparmio su quelle non indispensabili per il funzionamento dell'attività.

All'interno il bilancio in dettaglio e le misure decise dagli amministratori.

Ne parlano il Presidente Riccardo Vozza e la Tesoriera Carla Vigo.

(Segue a pag. 2)

→ ARRIVANO I RINFORZI

**Sono entrati 18 nuovi volontari
e 14 studenti**

In controtendenza rispetto ai dati economici, si consolida l'afflusso di nuovi volontari.

Sono 18 i candidati al camice bianco dell'Associazione che il 25 febbraio hanno concluso il corso di formazione.

Si conferma anche il contributo degli studenti. Persone di diversa età e di varia esperienza, tutte però assai motivate e convinte della loro scelta. Un'offerta ricca di umanità e capacità che rinvigorisce le risorse sociali e contribuirà a rendere migliore il servizio dell'Ospedale.

(Segue a pag. 6)





SOFFRE ANCHE L'ASSOCIAZIONE

Tagli alle spese e riduzione degli interventi

Nell'ultima Assemblea dei soci la relazione della Tesoriera, Carla Vigo, ha posto in evidenza il fatto che il nostro bilancio si sia chiuso, per la prima volta, con un sensibile disavanzo. Abbiamo cioè speso più di quanto non sia entrato in cassa attraverso le donazioni e le varie attività di raccolta fondi.

Purtroppo è così: aumentano le richieste dei malati sempre più in difficoltà, mentre il disagio della classe media, costretta a tagliare consumi tutt'altro che voluttuari, contrae la disponibilità alle donazioni. In Associazione osserviamo questi fenomeni di progressivo impoverimento ogni giorno, nei commenti tristi di malati, volontari, amici. Nello stesso tempo prendiamo atto con amarezza che la risposta delle istituzioni è inadeguata. Per fare soltanto un esempio, l'Associazione Voza, come migliaia di altre Associazioni sta aspettando che lo

Stato versi i contributi decisi dai cittadini tramite il 5 per mille 2009 e i ritardi sono ormai di anni. Il versamento da parte dello Stato, del resto, non solo è un dovere, ma un'operazione socialmente ed economicamente vantaggiosa, dal momento che i volontari delle Associazioni svolgono attività che riducono il disagio sociale e sollevano le amministrazioni pubbliche da compiti che non sono in grado di assolvere con efficienza, come l'assistenza agli anziani, agli extracomunitari, ai senzatetto. Badate che il 5 per mille non è un'elemosina richiesta allo Stato, ma una libera scelta dei cittadini che destinano una parte delle loro tasse ad attività di utilità sociale. Per non aggiungere l'indegna di enormi sprechi pubblici in campo sanitario e assistenziale, di cui abbiamo avuto ampie notizie nei mesi scorsi.

Pur nelle difficoltà e con queste amarezze, che sono di tutti e non ci risparmi-

no, siamo tuttavia impegnati con ogni nostra energia a consolidare il futuro della nostra Associazione e a sviluppare l'azione dei nostri meravigliosi volontari. Nel nostro mondo capovolto, che funziona per fortuna al contrario, i volontari portano avanti ogni giorno qualcosa di più di un dovere.

Si dedicano ai sofferenti con una dedizione che proviene da sentimenti umani e da una forte coscienza civica. Molti altri dovrebbero affiancarsi, per ampliare quell'area di solidarietà, di serietà e di altruismo, assolutamente necessaria per la salvezza del nostro Paese.

Al tempo stesso lavoriamo per riprogrammare gli interventi e ridurre le spese non indispensabili. Guardiamo tuttavia al futuro con speranza e ottimismo, convinti come siamo che generosità e onestà siano valori fondamentali per rigenerare il tessuto della nostra comunità.

Riccardo Voza

Nel nome un destino di bontà

A 73 anni "Isi" ci ha lasciato. Era con noi da quando era andato in pensione nel 2000, prima volontario in Medicina, poi autista degli ammalati, avanti e indietro a trasportare persone al nostro Ospedale. Schivo, di poche parole, basso di statura, portava nel fisico l'impronta del suo lavoro. Bastava guardargli le mani, formidabili e abilissime: non aveva le dita sottili di un chirurgo o di un violinista, ma quelle forgiate dell'operaio metalmeccanico. E difatti veniva dall'Innocenti di Lambrate, una delle più importanti fabbriche milanesi, quella che aveva creato il Tubo Innocenti e la mitica Lambretta nel 1947. Poi le auto, fino alla chiusura dell'azienda nel 1997. Isidoro Bonfanti portava nel nome un destino di bontà. Tutti quelli che l'hanno conosciuto lo confermano: "Aveva un cuore grande così". La piega amara del volto, le rughe e il raro sorriso, potevano far pensare a un tipo scettico e cinico. Isidoro era esattamente l'opposto: generoso e disponibile, passava ore nel traffico cittadino a trasportare i malati, persone fragili che si recavano all'Ospedale per pesanti terapie, spesso di poche

speranze. Quando qualcuno dei "suoi" pazienti moriva, andava al funerale e portava qualche fiore al cimitero. Isidoro era fatto così. Negli enormi capannoni industriali, dove faticavano migliaia di operai, aveva imparato la rude disciplina degli orari, del lavoro e dei diritti, l'uguaglianza e la solidarietà, il rispetto per gli altri e la passione per le cose fatte bene. Apparteneva all'ultima generazione della Milano industriale. E dopo il lavoro ha fatto il volontario col medesimo impegno e la solita precisione, sempre con sentimento. Se n'è andato un piccolo grande uomo, noi abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo.

Una sottoscrizione per ricordarlo

In memoria di Isidoro Bonfanti, gli amici dell'Associazione hanno organizzato una piccola raccolta di offerte per acquistare una carrozzina a disposizione degli ammalati. In pochi giorni sono stati versati fondi per comprarne due. Commossi, sono stati tanti a portare anche piccole somme per ricordarlo. D'altronde, uno così non si dimentica.



“LE FAMIGLIE RISPARMIANO SU TUTTO ANCHE SULLA BENEFICENZA”



Preoccupata, ma non stupita, Carla Vigo commenta il bilancio 2012, che per la prima volta si chiude con una perdita significativa. “Dovuta – spiega la Tesoriera dell’Associazione – a un netto calo delle donazioni. Le offerte medie sono diventate piccole e quelle importanti si sono ristrette. Non si sono allontanati i sottoscrittori, non abbiamo perso gli amici fedeli, che per fortuna sono sempre qui con noi”.

“Solo spendono meno, cercano di risparmiare, come fanno le famiglie in questo periodo che è difficile per tutti. Qualche cedimento l’avevamo già notato nei due anni passati, ma non erano cifre consistenti, che perciò abbiamo potuto riassorbire.

Adesso invece ci troviamo con una caduta brusca: la perdita di circa 24.000 euro del 2012, la ripianeremo attingendo alle riserve.

Ma stiamo già intervenendo sulla gestione. Difatti il Consiglio di Amministrazione che ha approvato il bilancio nello scorso dicembre, ha deciso di rivedere decisamente i costi. No, non ci sono preoccupazioni strutturali: l’Associazione si basa sul volontariato e dunque può funzionare anche con pochi soldi”.

“Però, nel tempo abbiamo ampliato i nostri servizi, come il trasporto ammalati, l’aiuto ai reparti col dono di piccole attrezzature, il sostegno alle mamme e altre offerte. Per quanto riguarda la Melloni, siamo tranquilli finché dura la miracolosa raccolta di fondi attuata dalla Fondazione Mike, che ha attutito la perdita 2012 assorbendo i costi per quest’anno e oltre”.

“Nel trasporto pazienti, un servizio tanto importante quanto oneroso, siamo aiutati da un volontario. Saranno invece sospesi i doni ai reparti e limati un po’ tutti gli altri costi. Tutto sommato, così potremmo anche cavarcela, senza sostanziali limitazioni nel nostro compito essenziale, che è quello dell’aiuto agli ammalati. Restiamo sul “chi vive”, vedremo se basterà”.

BILANCIO SOCIALE 2011/2012

ENTRATE

Quote associative	€ 17.976,40
Offerte e donazioni generiche	€ 25.227,90
Donazioni finalizzate al "Progetto Latte Melloni"	€ 1.050,00
Mercatino benefico al Fatebenefratelli	€ 60.789,14
Mercatino benefico alla Melloni	€ 9.023,00
Contributo 5xmille (redditi anno 2009 - 558 firme)	€ 41.225,00
Offerte da manifestazioni	€ 4.835,00
Contributo Fondo Bongiorno per Melloni	€ 60.000,00
Proventi finanziari	€ 2.365,06
Totale ENTRATE	€ 222.491,50
Disavanzo di gestione	€ 24.735,91
Totale a pareggio	€ 247.227,41

USCITE

Acquisti di guardaroba per malati	€ 4.597,94
Acquisti per reparti vari	€ 2.993,49
Acquisto latte, pannolini, ecc per Melloni	€ 24.259,34
Contributi e spese per malati	€ 1.279,01
Taxi - Treni - Ambulanze	€ 1.211,00
Servizio trasporto gratuito malati	€ 64.290,48
Coordinamento volontari	€ 17.052,09
Spese per volontari e formazione	€ 4.347,39
Giornalino, stampa e spedizione	€ 11.018,62
Manifestazioni e spese promozionali	€ 5.851,22
Gestione segreteria	€ 33.611,62
Gestione magazzino e trasporti	€ 16.253,78
Cancelleria, postali e spese varie	€ 2.081,11
Consulenze gestione personale	€ 2.241,31
Spese bancarie e varie	€ 650,42
Amm.ti automezzi	€ 7.816,00
Accantonamento TFR personale dipend.	€ 6.585,07
Accantonamento Fondo Bongiorno	€ 41.087,52
Totale USCITE	€ 247.227,41

In alto a sinistra, Carla Vigo è la Tesoriera dell’Associazione.

OFFRIAMO AIUTO, RICEVIAMO GRATITUDINE

Il racconto di una giovane volontaria

C'è chi sceglie il volontariato per colmare un sentimento di mancanza e chi invece lo fa con la consapevolezza opposta, di una vita piena e soddisfacente. Chiara Montecucco è una giovane signora che da alcuni mesi dedica due mattine alla settimana agli ammalati.

"Mi pare di essere molto fortunata: dopo la laurea in economia ho lavorato per alcuni anni. Poi, quando sono arrivati i bambini, ho deciso di dedicarmi a loro. Considero un dono aver potuto fare questa scelta. Adesso però hanno cominciato la scuola e io mi sono trovata con qualche ora libera. Mi è sembrato naturale rivolgermi al volontariato, sentivo come il dovere di restituire ad altri almeno una parte dei vantaggi che la vita mi offre. In casa avevo avuto degli esempi: mia madre, che pure ha sempre lavorato, è impegnata con la Caritas".

Chiara porta il camice bianco dell'Associazione da pochi mesi, ha iniziato seguendo Francesca, la sua *tutor*: "Mi ha aiutata nei primi passi, dandomi fiducia e tanti consigli utili. Prima, Gabriella e Marilena mi avevano ben istruita con un'accoglienza generosa e gentile. Non sono di Milano, vengo da Novi Ligure e con questo impegno imparo anche a conoscere meglio la città dove risiedo".



Chiara Montecucco,
volontaria in Nefrologia.

In Nefrologia i volontari sono presenti da meno di un anno: una novità che ha suscitato interesse e apprezzamento da parte degli ammalati e del personale sanitario.

"I pazienti che fanno la dialisi vengono tre volte alla settimana e stanno in reparto circa quattro ore. Ritrovo spesso gli stessi volti: uomini, donne, anche giovani. Quando ritornano e ci rivedono sono contenti, riprendono le loro storie e il tempo passa veloce.

Molti sono fragili e piuttosto acciaccati; la loro condizione li rende spesso esigenti e insistenti. Noi volontari cerchiamo di assorbire una parte di questa pressione, alleggerendo così il lavoro dei sanitari".

"Giorni fa ho trovato un'allegria agitazione: una paziente era stata chiamata per il trapianto. Auguri e speranza, una piccola festa per una di loro che forse avrebbe trovato una soluzione positiva per la sua infermità".

I volontari offrono consolazione, ricevono gratitudine. I conti tornano? "Di più", sostiene Chiara. "I sofferenti che assisto e aiuto come posso, non solo riempiono il mio tempo, ma mi lasciano qualcosa che vale e che rimane, un senso di serenità e di soddisfazione, il sentimento di aver fatto del bene".

MERCATINO DELLE MAMME 7 - 8 - 9 maggio

Alla Melloni festa di Primavera!
Vendita benefica per aiutare la maternità





DALLA DIPENDENZA ALLA LIBERTÀ

Una vasta ricerca su adolescenti e nuove tecnologie

Stanno già tornando i primi questionari compilati. Fra pochi mesi la ricerca sarà conclusa e se ne conosceranno i risultati. Prima nel suo genere, di impronta medica, l'indagine su circa 8000 ragazzi e adolescenti fra i 10 e i 15 anni di età, residenti a Milano e provincia, ed estesa all'area di Monza-Brianza e Lecco, è molto importante. Aiuterà a comprendere i cambiamenti dei sistemi di comunicazione e di relazione che a gran velocità stanno investendo tutta l'umanità e in prima fila i gruppi giovanili. Il riferimento è ovviamente alle nuove tecnologie, agli effetti sui ragazzi dell'uso di computer, telefonini, videogiochi, internet, reti sociali. Ideata dalla dottoressa Antonella Ferranti, neuropsichiatra dell'infanzia e dell'adolescenza presso la Pediatria del Fatebenefratelli, ha avuto la collaborazione della nostra Associazione e il contributo economico per la sua realizzazione da parte della Fondazione Cariplo. L'indagine potrà indicare mezzi di prevenzione e indicazioni di cura di eventuali disagi o disordini nei comportamenti giovanili. Incontriamo la dottoressa Ferranti nella sede dell'Associazione. "Notiamo un'influenza crescente sui ragazzi e una forte adesione all'utilizzo di queste tecnologie. Ed è sorprendente la rapidità di apprendimento e di uso anche

raffinato. Se sono indubbie le opportunità di un allargamento degli orizzonti, di conoscenze di eventi e di persone, d'altra parte l'offerta sterminata di risposte e soluzioni può smorzare nei ragazzi la spinta creativa, la ricerca autonoma di significati e il desiderio di approfondire la realtà con capacità proprie".

Esiste il rischio di un appiattimento, di una passività dell'attività mentale? Sta emergendo un nuovo tipo di dipendenza, come quella da sostanze?

"Pare proprio di sì. L'assiduità e la durata sottraggono energia e interesse per altri tipi di attività mentale. In parecchi casi, l'interruzione forzata da parte dei genitori dà luogo a reazioni impulsive, talvolta incontrollate, come se il giovane si sentisse di colpo deprivato o svuotato. Sono strumenti potenti e affascinanti, che servono anche a mettere da parte compiti, situazioni sgradevoli o faticose, a far passare la noia o il tempo".

Chi ha più di 50 anni, ricorda l'arrivo della televisione. Un paio di generazioni di ragazzi sono state incollate al teleschermo per ore a guardare trasmissioni insulse, quiz, pubblicità. "Diventeranno scemi, avranno dei danni", si diceva. Non è stato così, soprattutto nei casi in cui i genitori hanno mantenuto la loro autorevolezza, concorrendo all'armonia della per-

sonalità dei loro figli. Adesso, la maggior parte dei ragazzi la TV non l'accende più. I prodotti e i servizi, le nuove tecnologie, i computer e i telefonini di vario tipo, la rete, Facebook, non vanno condannati. Più allarmanti i videogiochi per certi contenuti di sfida, d'azzardo e di violenza. Bisogna però conoscerli questi prodotti, che sono molto differenti gli uni dagli altri, capirne tempi e modalità d'uso, fino a immaginarne le conseguenze sull'equilibrio psichico dei soggetti in via di formazione nella loro delicata fase esistenziale. Questo è lo scopo della ricerca e nessuno meglio dei medici e dei neuropsichiatri può raggiungerlo con sensibilità, accuratezza e competenza.

"Viviamo un periodo di crisi generale", conclude la dottoressa Ferranti. "Le difficoltà economiche di tante famiglie si scaricano su legami sociali e familiari più fragili del passato. Per questo la domanda di cure ai sanitari continua a crescere. Non sarà allora il caso di riprendere, rafforzare i rapporti tra le persone e incoraggiare l'aiuto reciproco tra i giovani?"

In alto a sinistra, la dottoressa Antonella Ferranti, Neuropsichiatra dell'infanzia e dell'adolescenza presso la Pediatria del Fatebenefratelli.

"IL VILLA" DÀ LE DIMISSIONI

Coro dei volontari: "Non lasciarci!"

In vent'anni con l'Associazione, Orazio Villa ha fatto di tutto: trasportato gli ammalati, allestito decine di mercatini, organizzato il magazzino, riparato ogni genere di attrezzature, fatto un'infinità di commissioni, ritirato pacchi, casse, documenti e aiutato tutti quelli che gli hanno chiesto una mano. Non è però l'infaticabile laboriosità la sua caratteristica principale, ma la simpatia. Poche persone hanno un sorriso e una presenza così cordiale e spiritosa come lui, per natura, carattere e umanità. Prima dell'Associazione, Orazio aveva sempre lavorato al Fatebenefratelli: una vita per gli ammalati. All'inizio dell'anno ha dato le dimissioni, con la promessa però di continuare la collaborazione da volontario. E difatti, dopo appena due settimane, il 15 gennaio si è presentato di nuovo in sede. E lì gli hanno fatto la festa. Da bere, un semplice aperitivo e qualche pasticcino, ma c'erano tutti, amiche e amici di tutte le età. Un'unica, corale richiesta: "Non lasciarci!"



Orazio Villa al mercatino e alla guida dell'auto dell'Associazione

LA STORIA CONTINUA

Tornano gli studenti e sono di più

Pioniere nel 2011 erano state tre coraggiose studentesse del Liceo Volta: Erica, Federica e Sara. Incoraggiate dalla loro professoressa di Religione, Laura Martinelli, avevano affrontato dopo il corso di formazione gli impegnativi turni del Pronto Soccorso. L'anno scorso si era aggiunto un gruppo del Leone XIII e quest'anno sono diventati 14 gli studenti che prestano servizio in diversi reparti dell'Ospedale. La storia dunque continua e si arricchisce.

Vera Tonier, che fin dall'inizio si è occupata degli studenti, non nasconde la sua soddisfazione: "Sono tornati e sono sempre di più. Certo, dobbiamo selezionare i reparti, proponendo ai ragazzi i luoghi più adatti. In tutto l'Ospedale c'è sofferenza, ma preferiamo non esporli alle situazioni più forti. Dobbiamo poi scegliere gli ambienti dove i volontari adulti operino da più tempo e siano in un buon numero, per seguirli e consigliarli. Al momento gli studenti sono attivi in Nefrologia, Neurologia, Medicina,



Il nuovo gruppo di studenti del Volta e del Leone XIII al corso di formazione. Adesso, sono già nei reparti.

Chirurgia, Ortopedia, Fisiatria, e Pediatria: quest'ultimo reparto è uno dei preferiti. Con le nostre forze attuali, un gruppo di una quindicina è ben governabile. Potrebbero però aumentare, ma allora dovremmo pensare a un'organizzazione più evoluta: ci stiamo ragionando". Intanto, un'ottima notizia: due delle giovani che l'anno scorso erano in Pediatria, finite le scuole si sono iscritte all'Università, ma hanno chiesto di poter restare come volontarie "senior". Sono Benedetta e Laura: bentornate e benvenute.

“QUESTA MERAVIGLIOSA RISORSA”

Entrano in servizio 18 nuovi volontari

Al solito, non è stata una conferenza, ma un confronto e un dialogo, uno stimolo alla riflessione. Si è concluso così, insieme al dottor Gabriele Catania, il ciclo di formazione dei 18 nuovi volontari che nei mesi scorsi avevano chiesto di far parte dell'Associazione. Abile e esperto psichiatra, conoscitore del mondo del volontariato, il dottor Catania ha condotto la discussione con modi colloquiali e informali, come si fa nella pedagogia degli adulti. I temi principali sono stati quelli del rapporto con gli altri, dunque l'empatia e la sospensione del giudizio. Il volontario si rivolge all'ammalato per aiutarlo, non per giudicarlo la cultura, la formazione, l'età, i suoi modi di fare. Si avvicina a lui per comprenderne le sofferenze e per partecipare per qualche tempo al suo viaggio nella malattia. Fino a un certo punto, naturalmente, senza "entrare" nella sua sorte. Una soglia che il volontario imparerà a conoscere e a non oltrepassare, proprio per poter aiutare meglio e col giusto equilibrio. In questo modo, diventerà "una meravigliosa risorsa al servizio dell'Ospedale". Discussione appassionata e vivace. Il nuovo gruppo è tendenzialmente giovanile, di varia cultura e ben orientato. Hanno partecipato: Angela, Anna, Annalisa, Bertolo, Carla, Daniela, Domenica, Elena, Gabriella, Giacomo, Giovanna, Luigi, Marco, Silvia, Valeria, e ben tre signore di nome Francesca.



Nella sala della biblioteca, i nuovi volontari si preparano al loro servizio nell'Ospedale. Il 25 febbraio erano in 18 all'incontro con lo psichiatra, dottor Gabriele Catania.

“ERAVAMO DUE DISPERATI”

L'incredibile successo di *Quasi amici*



Un invalido e il suo badante. Una storia marginale per un piccolo film. Nessuno avrebbe scommesso un centesimo sul suo successo. Invece *Quasi amici* è stato visto da milioni di persone che si sono commosse e appassionate per una vicenda non insolita, ma mai vista al cinema: una terribile infermità curata dalla solidarietà, che a sua volta dà un senso nuovo alla vita di chi aiuta.

Sono due disperati Philippe e Driss: il primo è paralizzato e può muovere solo il mento. Il secondo è un ladruncolo appena uscito dalla prigione. La loro condizione sembra irreparabile: l'invalidità e la marginalità sociale condannano i due a un destino diverso, ma senza speranza. Non sarà così. Aiutandosi l'uno con l'altro scovano una via d'uscita e ritroveranno una gioia di vivere del tutto imprevedibile.

La storia è vera. Philippe Pozzo di Borgo, ricchissimo signore francese di antica famiglia aristocratica originaria della Corsica, nel 1993 cade col parapendio procurandosi lesioni gravissime. Ha bisogno di essere accudito giorno e notte, cerca un badante e trova Driss, un simpatico malandrino che nel film è senegalese, mentre nella realtà è algerino e si chiama Abdel. Tutto il resto corrisponde al libro *Il diavolo custode*, scritto da Philippe e pubblicato in Italia da *Ponte alle Grazie*. Anche Abdel ha pubblicato da *Salani* la sua storia col titolo *Mi hai cambiato la vita*.

Nel luglio 2012 Philippe dà un'intervista al quotidiano francese *Le Dauphiné Libéré*. "La miseria umana che vedo intorno a me mi sconvolge. Non solo povertà finanziaria, ma solitudine, respingimento, abbandono,

dipendenza, sofferenza. Sono le nostre società dell'azzardo che creano degli handicap e degli handicappati. Bisogna assolutamente sorreggerci gli uni con gli altri per rimettere le cose nel buon senso".

"Gli invalidi portano un po' di silenzio in questa società del rumore e del movimento. Un silenzio che permette di ritrovarsi, di sperimentare la pazienza, l'umiltà, l'amabilità".

E termina: "Sono un privilegiato, ho avuto la mia ora di felicità. Allora, alla fine posso sollevare un po' il dolore degli altri".

Conclusione a dir poco sorprendente: è vero, Philippe fino alla maturità ha avuto una bella vita, ma ha scritto quest'ultima frase da tetraplegico, bloccato da vent'anni su una sedia a rotelle.

Abdel Sellou, il vero badante di Philippe ha presentato a Roma nel giugno scorso il suo libro. Il cronista de *Il Giornale* ha riferito questa sua frase: "Mi ha offerto la carrozzina da spingere. E quella sedia è diventata la mia stampella." Sbandato, mezzo delinquente, Abdel avrebbe avuto una vita grama e povera, se non tragica. Ha avuto un'occasione, al tem-

po stesso materiale e spirituale: un'occupazione e una motivazione. Ha saputo coglierle, trovando così equilibrio, soddisfazione e sicurezza. E sul suo libro, a confronto con quello di Philippe: "Il suo fa piangere, il mio fa ridere".

Infine, una citazione da *La Stampa* del 22 aprile 2012, che ha intervistato Philippe in occasione delle elezioni politiche francesi: "I ricchi sono sempre più ricchi, i poveri più poveri. Bisogna riequilibrare, è l'unica soluzione. I soldi pubblici dovrebbero essere dati ad associazioni e fondazioni presenti sul territorio: ne conoscono problemi, potenzialità e limiti. E soprattutto possono controllare meglio che vengano spesi bene".

“Mi ha offerto una carrozzina da spingere, e quella sedia è diventata la mia stampella.”

Su questo giornale abbiamo intervistato decine di volontari, sul loro servizio e sui sentimenti che provano. Ciascuno con le sue parole ha descritto le stesse cose che raccontano Philippe e Abdel: chi aiuta il malato è anche lui aiutato. Il sano e l'infermo sono i due volti di una stessa persona che cerca un senso per la propria vita. Il sofferente rattrista: "Fa piangere", dice Philippe; ma il suo soccorritore prova gioia nell'aiutarlo: "Fa ridere", sostiene Abdel.



Mamma e bambini riconoscenti

Un grande grazie ai cari amici dell'Associazione Vozza da parte mia e dei miei bambini Rebecca e Noam.

Elisa Balé, Milano

Mi hanno aiutato due signori cordialissimi

Voglio ringraziare la vostra Associazione, che prima non conoscevo, per l'estrema sensibilità, competenza e ricchezza umana dei volontari. Il 13 febbraio mi sono trovata verso le 12,30 al Pronto Soccorso del Fatebenefratelli con mia madre molto anziana. Ho avuto il piacere e la fortuna di incontrare due signori cordialissimi che col sorriso, il sostegno pratico e la disponibilità mi hanno aiutato fino al termine delle cure e all'uscita dall'Ospedale. Conosco il mondo del volontariato e lo apprezzo moltissimo, ma la bravura e l'umanità delle persone che ho incontrato mi hanno profondamente colpito. Ringrazio e sono riconoscente per il lavoro che svolgete.

Ombretta Degli Incerti, Milano

L'AMMALATO HA BISOGNO DI UMANA SOLIDARIETÀ, ANCHE DELLA TUA

■ Il Consiglio:
Prof. Riccardo Vozza
Presidente
Annamaria Bossi
Vice Presidente

Carla Vigo
Tesoriere

Paolo Borroni
Consigliere

Marilena Rambaldini
Consigliere

Bianca Maria Ranzi
Consigliere

Lisa Vozza
Consigliere

■ Il Collegio dei revisori:
Mario Rotti
Presidente

Giorgio Centuori
Revisore dei Conti

Francesco Ceruti
Revisore dei Conti

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

- socio ordinario da € 25
- socio sostenitore da € 60
- socio benemerito da € 100

■ Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS

Corso di Porta Nuova 23
20121 Milano
tel. 02 63632388
fax 02 63632389
e-mail: info@assovoza.it
c.c.p.: 34345207
codice fiscale: 07590060153
http://www.assovoza.it

Per versamenti tramite bonifico bancario:
Banca Popolare Commercio e Industria - Filiale BFB
Codice IBAN:
IT81 L 05048 01601 000000015977

Un angelo a mezzanotte

Sono entrata al Pronto Soccorso alle 23,30 per problemi urgenti di salute. Dopo le formalità mi hanno sistemata su un lettino in attesa. Ero sola e preoccupata.

A un tratto si è avvicinata una signora, una volontaria che già col cappotto addosso stava per uscire e tornare a casa al termine del suo servizio, svolto dopo il normale lavoro diurno.

Era mezzanotte, lei tuttavia si è fermata a parlare con me, e con il sorriso e una voce dolce, si è interessata alla mia salute. Mi ha tranquillizzata e incoraggiata, poi ha chiesto se avevo sete e mi ha offerto una bottiglietta d'acqua. Io ero pronta con i soldi, ma lei li ha generosamente rifiutati. Avevo freddo e mi ha protetto con una coperta. Un'ora dopo mi ha salutato ed è andata via col taxi perché era troppo tardi per i mezzi pubblici. Il mattino dopo mi ha telefonato per sapere se stavo bene: un angelo.

Davvero complimenti e grazie per il vostro insostituibile lavoro. Sono volontaria anch'io, ma questo incontro ha arricchito di grande valore il senso della nostra missione.

Carla Prampolini, Milano

Ringraziamenti

Ottobre 2012 De Mestri L., Gallon P.L., Donghi E., Sorrentino M.A., Bonfardecchi B., Caradonna D., Brocheri L.

Novembre 2012 Bioldani P., La Manna V., Veroli G., Merola, Testori B., Bellotti M., Tavleoni N., Ponti L., Rabolini E., Albassi N., Franciosi E., Keller, Conca D., Seleri Giorgetti M.G., NN, Di Matteo P., Martinoli A., Suriani F. in mem. della sorelle Dorina e Armanda, Goldaniga G., Pozzi B e M., Rupprecht E., Belloni A., Salva Said K., Tronci Wwymuth A., Coppola G.C.

Dicembre 2012 Ambrosi A.M., Venturini A., Bellosta, de Brito, Lucchini M., Ferrati C., Cimbali E., Agresta G., Fornataro N., Cui G., Povera, Fantozzi S., Orlando E. e G., Simeoni B., Ludovico V., Franciosi E., Bandieri G., Calvi M., Cerutti M.R., Donelli M., Cavagnera E., Tunesi G.C., Poggiali V., Cortesi R., Lo Voi G., Lavorini F., Fasella Cassinis A., De Cesare G.F., Pizzoccheri L., Maggioni P., Santagostino M., Prada G., Perego A., Boroni L., Cosmi L., Ferrari G., Sormani G., Assandri F., Forbicioni A., Locatelli A., Monti M., Meda Balossi G., Montagna M.A., Occhipinti E., Pasqualotto R., NN, Garlasche C.M., Fiorini G., Ranza M.G., Cremonini A., Pagani A.M., Corradini L., Pizzetti P., Gavazzi A. e Coppo M.T., Vigo Cova Sas, Tirelli Bormioli G., Cavaliere G., Klein U., Bisi F., Oriani G.P., Balzan R. e Bassi A., Peterlongo G., Bonacasa C.

Gennaio 2013 D'Astolto, Losi A., Sersale A., Marengi, Colombo M., Valente R., Bardusco M., Bersani A., De Pol S., Salami V., Galeazzi C., Bandi Ferrari M., Fusetti V., Rigoni M., Silvestri M., Russo E., Bordogna G., Pirotta C.A., Monti F., Mittino S., Teti F., NN, Rabuffetti V., Fusari, Gallini S., Agostoni N., Gasparini E., De Ponti L., Asti B., Gorgoglione G., Bai E., Carpineti G., Marcomin L., Colombo S., Alessio E., Bonetti L., Venegoni M., Conti U., De Stefani L., Pasqualotto A., Ghirardato L., Mariani E., Ballerino A.M., Tinelli D., Mauri P., Bellomi L., Fusco D., Manfrini L., Cassinis M.L., Ciscato L., Terzi G., Granellini E., Mazzamira F., Ottica Artioli, Cova C., Scamarone F., Di Palma M., Leali M., Baroni L., Panerai L., Barlassina A.M., Trivellini G., Voza R., Rotti M., Solcia S., Targetti L., Moretta C., Frediani M.P. e F., Daddi C., Galante Lotti M.C., Stecchi G., Cimino M., Colombo A.M., Marin N., Vigevani E., Galasso R. e G., Ponticelli Fagioli G., Saltafossi A., Pennati G., Aletti M., Maganza G., Bonetta G.C., De Vita R., Cozzi G.

nel nome di
francesco

Responsabile: Giorgio Vozza

In redazione: Lisa Vozza

Grafica e impaginazione:

Laura Caleca

Stampa: Arti Grafiche Colombo srl

- Gessate (MI)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 134 del 16/3/1985